

Il Censimento permanente della popolazione in Liguria

Anno 2020

Distribuzione della popolazione residente

Al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del Censimento permanente della popolazione, in Liguria si contano 1.518.495 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo¹, i dati censuari registrano rispetto all'edizione 2019 una diminuzione di 6.331 unità nella regione (Prospetto 1).

La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un sostanziale squilibrio tra l'area della costa ligure, in cui si rilevano i più elevati valori di densità di popolazione, e le zone interne, maggiormente colpite dallo spopolamento. Nei 67 comuni della provincia di Genova, che copre il 33,9% della superficie regionale, si concentra più della metà della popolazione (54,2%). La seconda provincia più grande è Savona, sia in termini di superficie (28,5%) che di popolazione (17,8%). I residenti nelle province di Imperia e La Spezia, che insieme coprono il 37,6% del territorio, rappresentano il 28,0% della popolazione della regione.

Tra il 2019 e il 2020 la popolazione diminuisce in tutte le province liguri. In termini relativi le flessioni maggiori si registrano a Savona (-0,8%) e La Spezia (-0,7%), mentre risultano più contenute nelle province di Genova (-0,3%) e Imperia (-0,1%). In valore assoluto il calo più consistente si registra nella provincia di Genova (-2.582 unità), seguono Savona (-2.080 unità) e La Spezia (-1.531).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2019, POPOLAZIONE CALCOLATA AL 31.12.2020, AGGIUSTAMENTO STATISTICO CENSUARIO, POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020 E VARIAZIONE 2020-2019 PER PROVINCIA. Valori assoluti

PROVINCE	Popolazione censita al 31.12.2019	Popolazione calcolata al 31.12.2020	Aggiustamento statistico censuario	Popolazione censita al 31.12.2020	Variazione censuaria 2020-2019
	P19	P19+ST(*)	AG	P19+ST*+AG	
Genova	826.194	817.722	5.890	823.612	-2.582
Imperia	209.382	208.482	762	209.244	-138
La Spezia	217.418	215.593	294	215.887	-1.531
Savona	271.832	268.953	799	269.752	-2.080
LIGURIA	1.524.826	1.510.750	7.745	1.518.495	-6.331

* saldo totale (ST) della dinamica demografica (Saldo naturale + Saldo migratorio) del Bilancio demografico 2020

Tra il 2019 e il 2020 solo 66 dei 234 comuni liguri (il 28,2% del totale) non hanno subito perdite di popolazione. La maggior parte di questi (36) appartiene alla provincia di Imperia dove è anche localizzato il comune con il massimo incremento in regione (Sanremo, +829 unità).

Sono invece 168 i comuni dove la popolazione diminuisce (71,8% del totale). In valore assoluto le perdite più consistenti si registrano a Ventimiglia, in provincia di Imperia (-780 unità) e Savona (-490 unità); in termini relativi le riduzioni maggiori si riscontrano nei comuni di Castelvechio di Rocca Barbena, in provincia di Savona (-9,0%) e Propata, in provincia di Genova (-6,7%).

Sotto il profilo della dimensione demografica, solo Albenga tra i comuni presenti nella fascia di popolazione tra 20.001 e 50.000 abitanti non ha perso residenti. La popolazione risulta in calo anche nell'83,7% dei

¹ Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 residenti e nell'89,7% di quelli con popolazione tra 5.001 e 10.000 residenti (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO O DECREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Censimento 2020. Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (AL 2020)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale (b)	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
fino a 1.000	43	393	55	-513	98	-120
1.001-5.000	14	357	72	-2.588	86	-2.231
5.001-10.000	3	85	26	-2.904	29	-2.819
10.001-20.000	3	127	8	-1.109	11	-982
20.001-50.000	1	225	5	-1.292	6	-1.067
oltre 50.000	2	1.487	2	-599	4	888
TOTALE	66	2.674	168	-9.005	234	-6.331
Valori percentuali						
fino a 1.000	43,9	0,8	56,1	-1,1	41,9	-0,2
1.001-5.000	16,3	0,2	83,7	-1,3	36,8	-1,1
5.001-10.000	10,3	0,0	89,7	-1,4	12,4	-1,4
10.001-20.000	27,3	0,1	72,7	-0,8	4,7	-0,7
20.001-50.000	16,7	0,1	83,3	-0,8	2,6	-0,6
oltre 50.000	50,0	0,2	50,0	-0,1	1,7	0,1
TOTALE	28,2	0,2	71,8	-0,6	100,0	-0,4

(a) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (popolazione censita al 31 dicembre 2019). I comuni con saldo pari a zero sono stati computati tra quelli con incremento di popolazione.

(b) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei comuni.

Dinamica demografica durante la pandemia

L'incremento della popolazione straniera non ha impedito il declino ascrivibile principalmente al deficit di "sostituzione naturale" tra nati e morti (saldo naturale). Questa tendenza demografica è stata ulteriormente aggravata dalla pandemia da Covid-19. L'eccesso di decessi, direttamente o indirettamente riferibile alla pandemia, ha comportato in Liguria l'incremento del tasso di mortalità dal 14,0 per mille del 2019 al 16,9 per mille del 2020, con il picco del 17,5 per mille della provincia di Genova.

Sulla natalità gli effetti sono meno immediati. Tra il 2019 e il 2020 il tasso di natalità è aumentato dal 5,7 al 5,8 per mille, valore trainato principalmente dall'incremento registrato nella sola provincia di Imperia, passata dal 5,8 al 6,2 per mille, mentre rimangono sostanzialmente invariati o in leggero calo i valori delle altre province (Prospetto 3).

I movimenti tra comuni si sono ridotti drasticamente durante la prima ondata dell'epidemia, a causa del *lockdown* di marzo che ha ridotto al minimo la mobilità residenziale, per poi riprendere nei mesi successivi durante i quali, senza blocchi generalizzati agli spostamenti, si è tornati sostanzialmente ai livelli pre-Covid. Il tasso migratorio interno del 2020, pari mediamente all'1,0 per mille e stabile rispetto al 2019, oscilla tra lo 0,6 per mille della provincia di Genova e l'1,8 per mille di Imperia.

Le ripercussioni sono state molto più rilevanti sui movimenti migratori internazionali. Il tasso migratorio estero, pur rimanendo positivo in tutte le province, si riduce in modo consistente rispetto al 2019 (dal 4,2 al 2,4 per mille su base regionale). Spiccano in tal senso i casi di Genova e La Spezia, che vedono più che dimezzato il loro tasso migratorio estero nel 2020, mentre risulta in lieve controtendenza Imperia, unica provincia ligure a registrare un incremento, passando dal 4,5 per mille del 2019 al 4,6 per mille nel 2020.



PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ' E MIGRATORIETÀ' INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA. Anni 2019 e 2020. Valori per mille

PROVINCE	Tasso natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Genova	5,8	5,8	14,2	17,5	0,8	0,6	4,4	2,1
Imperia	5,8	6,2	13,6	16,1	1,2	1,8	4,5	4,6
La Spezia	6,1	6,0	13,4	15,8	1,8	1,7	4,5	2,1
Savona	5,2	5,2	14,0	16,5	1,1	1,2	3,2	1,9
LIGURIA	5,7	5,8	14,0	16,9	1,0	1,0	4,2	2,4
ITALIA	7,0	6,8	10,6	12,5	-	-	2,6	1,5

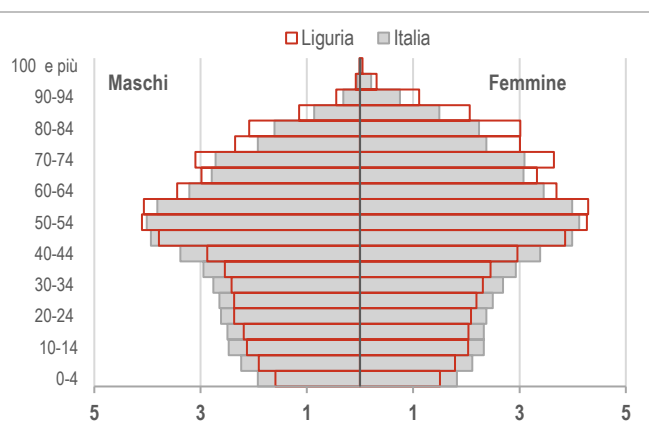
Struttura della popolazione per genere ed età

La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere della popolazione residente si conferma anche nel 2020. Le donne, infatti, rappresentano il 52,0% del totale e superano gli uomini di oltre 60 mila unità (Prospetto 4). Il rapporto di mascolinità nella regione è pari al 92,3% mentre in Italia si attesta al 95,0%.

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e composizione percentuale

	2020	2019
Valori assoluti		
Femmine	789.650	794.455
Maschi	728.845	730.371
TOTALE	1.518.495	1.524.826
Valori %		
Femmine	52,0	52,1
Maschi	48,0	47,9
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, LIGURIA E ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali



Nei territori le differenze non sono rilevanti. Il rapporto di mascolinità più basso si registra nella provincia di Genova (91,5%), quello più alto a La Spezia (94,2%). Tuttavia, in 86 comuni liguri (il 36,8% del totale) il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato di Pornassio in provincia di Imperia (148,3%), seguito da due comuni della provincia di Genova, Propata (140,4%) e Rondanina (136,0%). All'opposto si collocano i comuni di Onzo (in provincia di Savona, 81,9%), Monterosso al mare (in provincia di La Spezia, 83,7%), Laignueglia (in provincia di Savona, 85,5%) e Alassio (in provincia di Savona, 85,8%) che si distinguono per la maggior prevalenza della componente femminile.



La popolazione ligure conferma nel 2020 una struttura per età sensibilmente più anziana rispetto alla popolazione complessiva del Paese, come emerge dal profilo delle piramidi delle età (Figura 1).

L'età media, stabile rispetto al 2019, è di 48,7 anni contro i 45,4 della media nazionale (Prospetto 5), valore che conferma la Liguria regione più anziana d'Italia anche per l'anno 2020. Si riducono lievemente l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14), da 262,4 del 2019 a 262,3 del 2020, l'indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 15-64), dal 47,7 del 2019 al 47,6, e l'indice di struttura della popolazione attiva (rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa): nel 2020 ci sono 162,6 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 di 15-39 anni (164,2 nel 2019).

A livello provinciale, La Spezia e Imperia presentano la struttura demografica più giovane, con un'età media rispettivamente di 48,3 e 48,4 anni e un indice di vecchiaia inferiore a 260 (245,7 a La Spezia e 256,9 a Imperia). Le due province registrano inoltre i valori più bassi dell'indice di dipendenza degli anziani, pari a 45,1 a La Spezia e 46,7 a Imperia e un indice di struttura della popolazione attiva inferiore alla media regionale (La Spezia 162,1 e Imperia 157,3).

All'opposto, la struttura demografica più anziana si rileva nella provincia di Savona dove i valori degli indicatori sono ampiamente sopra la media regionale (età media 49,3 anni, indice di vecchiaia 278,2, indice di dipendenza anziani 49,5 e indice di struttura della popolazione attiva 170,5). Segue la provincia di Genova, anch'essa con valori superiori alla media regionale, fatta esclusione per l'indice di struttura della popolazione attiva (161,5).

PROSPETTO 5. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2020

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Genova	91,5	48,8	263,1	66,2	47,9	161,5
Imperia	93,3	48,4	256,9	64,8	46,7	157,3
La Spezia	94,2	48,3	245,7	63,5	45,1	162,1
Savona	92,5	49,3	278,2	67,3	49,5	170,5
LIGURIA	92,3	48,7	262,3	65,8	47,6	162,6
ITALIA	95,0	45,4	182,6	57,3	37,0	141,9

PROSPETTO 6. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2020

CARATTERISTICA DEL COMUNE	Liguria		CARATTERISTICA DEL COMUNE	Liguria	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Rondanina (GE)	59	Comune più grande (residenti)	Genova (GE)	566.410
Comune più giovane (età media)	Ortovero (SV)	43,9	Comune più vecchio (età media)	Fascia (GE)	65,3
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Onzo (SV)	81,9	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Pornassio (IM)	148,3
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Apricale (IM)	9,0	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Castelvecchio di Rocca Barbena (SV)	-9,0
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Fascia (GE)	7,7	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Nasino (SV)	-7,5
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Vendone (SV)	46,2	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Urbe (SV)	-37,5

^(a) Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti.



A livello comunale Ortovero, in provincia di Savona, ha l'età media più bassa (43,9 anni) mentre Fascia, in provincia di Genova, quella più elevata (65,3 anni). Apricale, in provincia di Imperia, è invece il comune con il maggior incremento di popolazione (+9,0%) mentre ancora Fascia quello con il maggior incremento di residenti italiani (+7,7%) rispetto al 2019. In termini di popolazione residente, il comune più piccolo è Rondanina, in provincia di Genova, con 59 abitanti mentre Genova continua a essere il più grande con 566.410 abitanti (Prospetto 6).

Popolazione straniera residente

Sulla base della dinamica demografica di fonte anagrafica (saldo naturale e saldo migratorio) intercorsa nell'anno 2020, combinata alle risultanze derivanti dai "segnali di vita amministrativi" (saldo tra sovra e sotto copertura anagrafica degli stranieri), la popolazione straniera della Liguria ammonta a 149.862 residenti, con un aumento di oltre 10 mila unità (+7,4%) rispetto al Censimento 2019 (Prospetto 7).

L'incremento della popolazione straniera ha arginato solo parzialmente il calo di quella complessiva (-6.331 persone). Genova e Imperia, le province con il maggior numero assoluto di stranieri, registrano anche i più alti incrementi percentuali (rispettivamente, +9,0% e +7,5%) mentre nelle province di Savona e La Spezia la variazione, sebbene positiva, risulta più contenuta, con valori inferiori al 5% (+4,8% e +4,6% rispettivamente).

In Liguria la popolazione straniera è mediamente più giovane rispetto alla componente di nazionalità italiana. L'età media è di 35 anni contro 50,3 anni degli italiani e la presenza maschile è maggiore (97,5 stranieri ogni 100 straniere e 91,8 italiani ogni 100 italiane). Rispetto ai valori medi regionali, la provincia di La Spezia è quella con la popolazione straniera più giovane (età media 34,4 anni) e con il rapporto di mascolinità più basso, ossia con una maggior prevalenza del genere femminile (94,1 stranieri ogni 100 straniere).

PROSPETTO 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimento 2020, valori assoluti e percentuali.

PROVINCE	Valori assoluti	Variazione percentuale rispetto al 2019	Per 100 censiti in totale	Età media	Rapporto di mascolinità
Genova	77.977	9,0	9,5	34,7	97,3
Imperia	26.755	7,5	12,8	36,2	99,0
La Spezia	20.907	4,6	9,7	34,4	94,1
Savona	24.223	4,8	9,0	35,3	99,2
LIGURIA	149.862	7,4	9,9	35,0	97,5
ITALIA	5.171.894	2,6	8,7	34,9	95,4

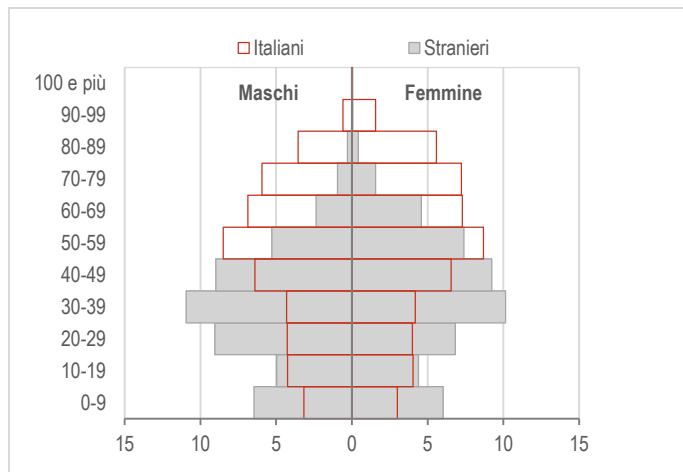
Il 77% degli stranieri ha meno di 50 anni e il 39,3% un'età compresa tra i 30 e i 49 anni; solo il 3,3% ha più di 70 anni. Viceversa, per gli italiani nelle medesime classi di età, solo il 44,2% ha meno di 50 anni, con la fascia 30-49 anni al 21,4% e quella over70 al 24,5%. Le differenze nella distribuzione per età della popolazione si riducono solo nella classe 10-19 anni: 9,3% per i cittadini stranieri, 8,3% per i cittadini italiani (Figura 2).

Questa asimmetria si riflette negli indicatori demografici di struttura: nella popolazione straniera si osservano valori decisamente più bassi dell'indice di dipendenza (31,0 per la componente straniera e 70,8 per quella italiana) e dell'indice di vecchiaia (34,8 contro 305,0) (Prospetto 8).

Imperia e Savona sono le province con l'indice di dipendenza della popolazione straniera (rapporto tra popolazione in età non attiva e popolazione in età attiva) più alto, rispettivamente a 35,1 e 32,1. Sempre ad Imperia si registra l'indice di vecchiaia più alto (47,8), a La Spezia invece quello più basso (27,3).



FIGURA 2. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA.
Censimento 2020



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA E ITALIANA, INDICATORI PER PROVINCIA.
Censimento 2020, valori percentuali.

PROVINCE	Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Genova	29,5	71,2	30,6	304,3
Imperia	35,1	70,3	47,8	310,5
La Spezia	30,1	68,1	27,3	286,3
Savona	32,1	71,8	40,5	318,9
LIGURIA	31,0	70,8	34,8	305,0
ITALIA	28,9	60,7	27,7	203,5

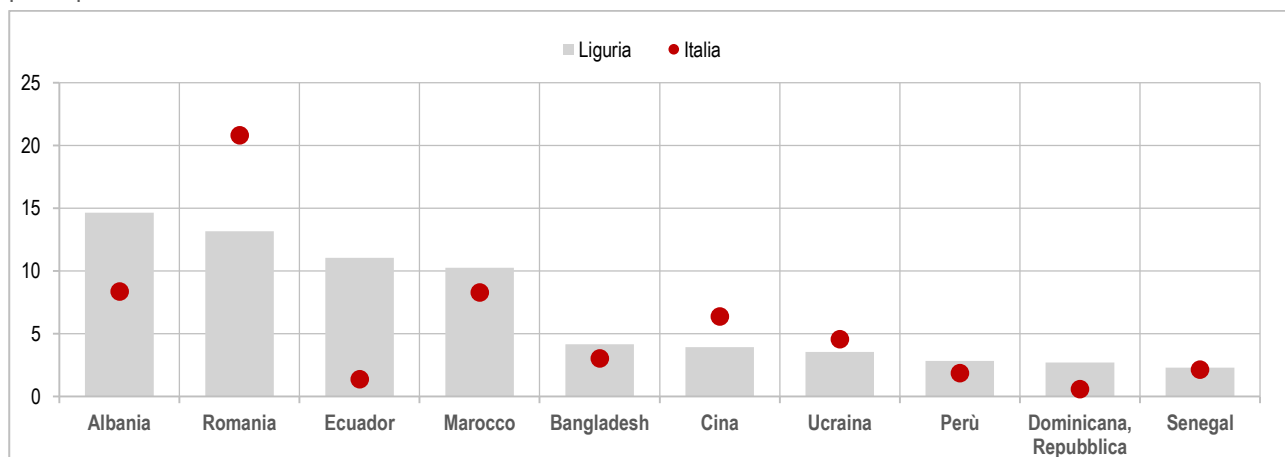
Quanto alla distribuzione per cittadinanza, nel 2020 il 43,6% dei cittadini stranieri dimoranti in regione proviene dall'Europa, il 21,8% dall'Africa, il 20,3% dall'America e il 14,2% dall'Asia. Sono residuali le presenze dall'Oceania e di apolidi.

In virtù della nuova metodologia che ha fatto emergere quote di stranieri presenti da tempo sul territorio italiano, tutti i continenti registrano valori più elevati rispetto al 2019.

Gli stranieri conteggiati nel 2020 provengono da 167 paesi del mondo, ma sono concentrati in un numero abbastanza ristretto di collettività: le prime dieci, infatti, totalizzano il 68,7% delle presenze straniere con le prime tre (cittadini provenienti da Albania, Romania e Ecuador) che ne includono quasi il 40% (38,9%).

La comunità albanese, prima in regione, costituisce il 14,7% degli stranieri censiti nel 2020, con una percentuale quasi doppia rispetto al dato nazionale (8,4%). La comunità rumena è seconda con il 13,2%, una rappresentanza in questo caso nettamente inferiore a quella nazionale (20,8%). Le successive comunità di Ecuador e Marocco costituiscono una presenza non trascurabile con valori superiori al 10% per entrambe. Tali percentuali diventano ancor più rilevanti se confrontate al dato nazionale, in particolare per la comunità dell'Ecuador che lo supera di quasi otto volte (11,1% di presenze in Liguria rispetto all'1,4% nazionale) e con il Marocco che si attesta in regione al 10,3% rispetto all'8,3% nazionale (Figura 3).

FIGURA 3. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, LIGURIA e ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali per le prime dieci cittadinanze.





Caratteristiche delle famiglie

Al 31 dicembre 2019 vivono in Liguria 757.877 famiglie, lo 0,1% in più dell'anno precedente (+0,5% il dato nazionale). Il numero medio di componenti per famiglia è di 2 unità, inferiore alla media nazionale di 2,3 componenti (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. FAMIGLIE PER TIPOLOGIA E PER PROVINCIA. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali.

PROVINCE	Famiglie		Componenti				Famiglie con stranieri		
	Numero	Variazione % rispetto al 2018	Numero medio di componenti	1 Persona (%)	2 Persone (%)	3 Persone (%)	4 Persone (%)	Famiglie con almeno uno straniero (%)	Famiglie con solo stranieri (%)
Genova	416.543	0,0	2,0	45,6	27,6	15,2	9,0	8,6	6,1
Imperia	102.050	0,5	2,0	43,5	27,9	15,7	9,5	11,8	8,1
La Spezia	103.282	0,1	2,1	39,5	29,5	17,9	10,0	8,9	5,7
Savona	136.003	-0,1	2,0	45,4	27,5	15,1	8,9	8,0	5,2
LIGURIA	757.877	0,1	2,0	44,5	27,9	15,6	9,2	9,0	6,2
ITALIA	25.851.122	0,5	2,3	35,1	27,1	18,5	14,3	9,3	6,6

Nella regione la tipologia familiare più frequente è quella delle famiglie unipersonali (44,5% del totale contro 35,1% della media nazionale), seguono le famiglie con due componenti (27,9%). Le famiglie più numerose, con almeno tre componenti, rappresentano nel complesso poco più di un quarto del totale.

Tra le province si segnala Imperia, dove l'11,8% delle famiglie include almeno uno straniero e l'8,1% è composta solo da stranieri, valori superiori alla media regionale e indicativi di una maggiore integrazione della componente straniera rispetto alle altre province. La Spezia si distingue per la percentuale più elevata di famiglie numerose, con 3 o 4 componenti, che insieme rappresentano il 27,9% del totale; valore anche in questo caso al di sopra della media regionale (24,8%). Non casualmente nella provincia si trova anche il comune con la maggiore dimensione media familiare (2,4 componenti): Luni.

Nelle province di Savona e Genova, il numero medio di componenti si mantiene in linea con la media regionale (2,0), tuttavia con una maggior prevalenza di famiglie unipersonali che rappresentano per entrambe oltre il 45% del totale (45,4% e 45,6% rispettivamente). Nella provincia di Genova si trovano anche i primi tre Comuni (tutti con popolazione inferiore ai 100 abitanti) con il valore più basso: Fascia (1,1), Rondanina e Gorreto (1,3).

Livello di istruzione

Si innalza il livello medio d'istruzione della popolazione residente di 9 anni e più in Liguria, grazie alla crescita continua della scolarizzazione e al conseguimento di titoli di livello superiore. Rispetto al 2019 diminuisce nel complesso la quota di popolazione con un basso livello d'istruzione: coloro che sono privi di un titolo di studio passano dal 3,0% al 2,9%, le licenze elementari dal 15,2% al 14,6%, quelle di scuola media dal 28,5% al 28,2% (Prospetto 10).

Nel contempo la percentuale dei diplomati² e delle persone con istruzione terziaria (e superiore³) è aumentata rispettivamente dal 37,9% al 38,4% e dal 15,0% al 15,5%. L'incremento dell'incidenza nei titoli universitari è da attribuire quasi interamente a quelli di II livello (crescono di quasi 7mila unità, con un tasso di variazione del +4,5% rispetto all'anno precedente).

² Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

³ La categoria 'Terziario e superiore' comprende: i titoli terziari di I livello, che includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di I livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario; i titoli terziari di II livello, che includono la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di II livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento – livello unico); il dottorato di ricerca, che include il diploma accademico di formazione alla ricerca.



La distribuzione del grado di istruzione della popolazione ligure si caratterizza per una peculiare geografia provinciale, condizionata dalla struttura per età e cittadinanza della popolazione e dal tessuto socio-economico di riferimento, per la presenza di strutture universitarie o di adeguate infrastrutture di mobilità.

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. Censimento 2020. Valori percentuali.

PROVINCE	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza elementare	Licenza media	Secondaria II grado	Terziario di I livello	Terziario di II livello	Dottorato di ricerca	Totale
Genova	0,4	2,8	14,0	26,6	38,9	3,8	13,0	0,6	100,0
Imperia	0,5	3,5	15,5	32,5	36,0	3,2	8,6	0,3	100,0
La Spezia	0,3	2,6	14,8	27,9	39,9	3,8	10,3	0,3	100,0
Savona	0,3	2,8	15,8	30,2	37,3	3,5	9,8	0,3	100,0
LIGURIA	0,4	2,9	14,6	28,2	38,4	3,6	11,4	0,5	100,0
ITALIA	0,6	3,8	15,5	29,3	36,0	3,8	10,7	0,4	100,0

Nonostante l'analfabetismo e l'assenza di un titolo d'istruzione siano in regione meno diffusi rispetto al contesto medio nazionale (3,3% a fronte del 4,4%), emergono alcuni divari. Ad Imperia si rileva la quota più consistente di persone analfabete e senza titolo di studio (4,0% in totale). In particolare, 5 persone su 1000 sono analfabeti. Al contrario nelle province di La Spezia e Savona la quota è la più bassa con una media di 3 analfabeti ogni mille abitanti.

Per i livelli di istruzione inferiori, sempre a Savona spetta la percentuale più elevata di persone con licenza elementare (15,8%) seguita da Imperia con il 15,5%. Entrambe le province mostrano anche le quote più elevate di popolazione con licenza media, con valori superiori al 30% e alla media regionale (28,2%).

La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale è pari al 38,4% nella regione e varia tra il 36,0% della provincia di Imperia e il 39,9% della provincia di La Spezia.

La provincia di Genova, sede del principale polo universitario, riscontra la maggiore incidenza di persone con titoli di studio più alti: il 16,8% ha un titolo di studio terziario (di cui il 13,0% un titolo terziario di II livello) mentre lo 0,6% possiede un titolo di dottorato, valori che in entrambi i casi la collocano sopra la media regionale (15,0% e 0,5%).

FIGURA 4. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. Censimento 2020. Valori percentuali (per 100 persone con lo stesso titolo).

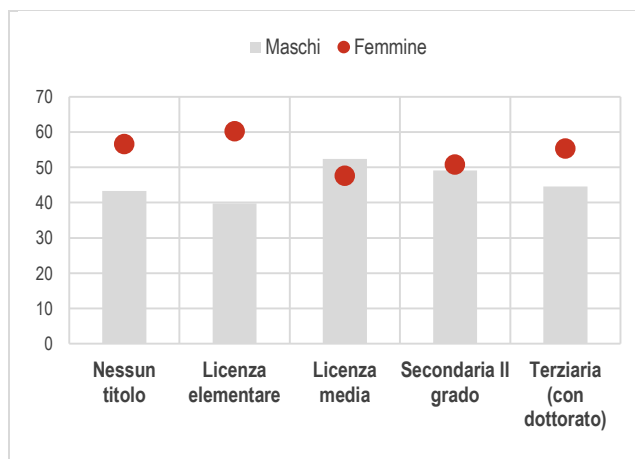
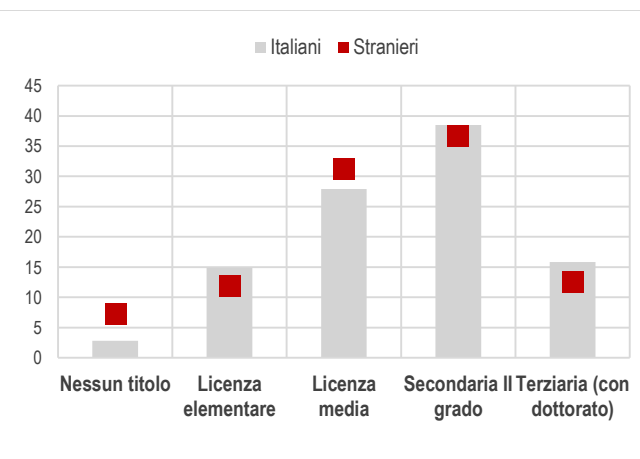


FIGURA 5. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E CITTADINANZA. Censimento 2020. Valori percentuali.





I risultati del Censimento consentono di cogliere le differenze territoriali del grado di istruzione rispetto ad alcune caratteristiche della popolazione residente, come il sesso e la cittadinanza (italiana o straniera).

Raggiungono un titolo terziario (I, II livello o dottorato) più donne che uomini: su 100 persone residenti in regione con titolo universitario, 55,4 sono donne e rappresentano il 16,5% della popolazione femminile di 9 anni e oltre (rispetto al 14,5% degli uomini). La componente femminile sale al 60,3% per la licenza elementare, ma scende al 56,7% tra gli analfabeti o alfabeti che non hanno conseguito alcun titolo di studio, laddove le donne senza istruzione sono il 3,5% (a fronte del 2,9% degli uomini). Il divario di genere tende a ridursi per la licenza di scuola media dove prevale la componente maschile (52,4%) e in quella secondaria di secondo grado o di qualifica professionale nella quale a prevalere, seppur di poco, è invece la componente femminile (50,9%).

La disuguaglianza di genere, nel complesso meno marcata che a livello nazionale, si distribuisce in maniera diversa sul territorio, in funzione anche della diversa struttura per età di uomini e donne nei vari gradi di istruzione. Il gap nel titolo terziario di I e II livello a favore delle donne (11,2 punti percentuali a livello regionale) è minimo nella provincia di Genova (10,7 punti) e massimo nelle province di Imperia e Savona (12,3 punti).

La distribuzione del titolo di studio tra italiani e stranieri dipende non solo dal diverso background socio-economico, ma anche dalla struttura per età e genere che contraddistingue le diverse cittadinanze.

Tra gli stranieri prevalgono coloro che sono in possesso del diploma di scuola secondaria superiore, con una percentuale del 36,8% (38,5% per gli italiani). Il gap di cittadinanza è più evidente per il titolo di licenza media: 31,3% per gli stranieri e 27,9% per gli italiani (Figura 5).

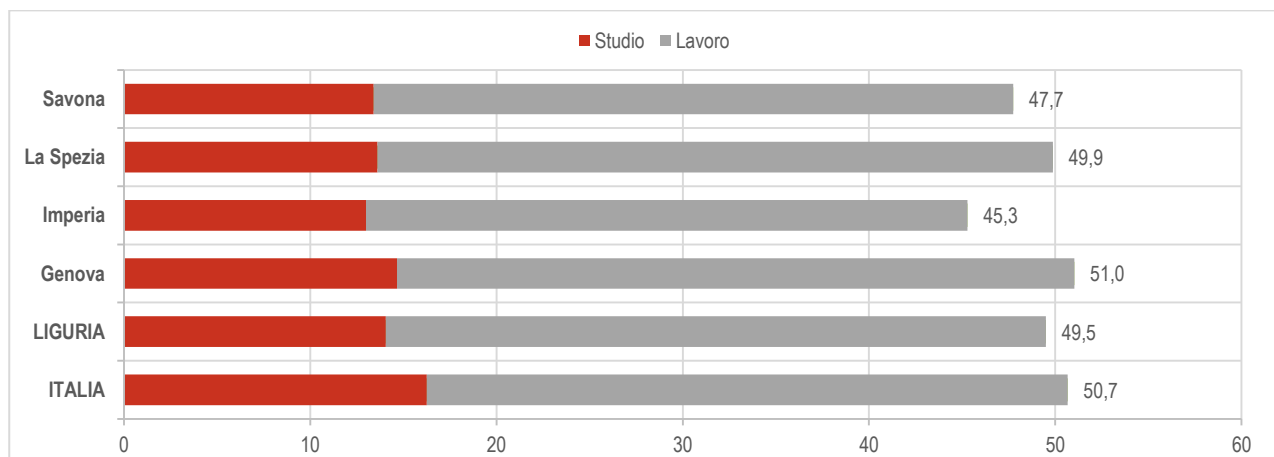
Si contano 12,7 stranieri su 100 con titolo universitario (15,9% gli italiani), mentre è leggermente inferiore la percentuale di stranieri con la licenza elementare (11,9%) rispetto alla popolazione italiana (14,9%).

Lo squilibrio più consistente in termini relativi si registra per gli analfabeti o alfabeti privi di titolo di studio; gli stranieri presentano un'incidenza ampiamente superiore rispetto a quella degli italiani (7,3% contro 2,8%).

Spostamenti per motivi di studio o lavoro

Al 31 dicembre 2019 sono 754.595 le persone che effettuano spostamenti quotidiani per recarsi al luogo di studio o di lavoro, ossia il 49,5% della popolazione residente. La quota è più elevata nella provincia di Genova (51,0%), seguita da La Spezia (49,9%) (Figura 6).

FIGURA 6. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER PROVINCIA. Anno 2019, incidenza percentuale sul totale della popolazione residente.



Nel 68,4% dei casi (pari a 516.243 residenti) lo spostamento avviene all'interno dello stesso comune di dimora abituale, nel restante 31,6% (238.352 residenti) ci si reca in altri comuni. La geografia degli



spostamenti è piuttosto differenziata in conseguenza delle diverse caratteristiche dei territori provinciali. Gli spostamenti intra-comunali raggiungono i valori massimi nelle province di Genova (78,8%) e Imperia (60,7%) mentre Savona e La Spezia presentano una maggiore incidenza di spostamenti fuori dal comune con percentuali del 49,7% e 43,6% (Prospetto 11).

PROSPETTO 11. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER LUOGO DI DESTINAZIONE.
Censimento 2019, valori assoluti e percentuali.

PROVINCE	LUOGO DI DESTINAZIONE				Totale	
	Stesso comune		Altro comune		v. a.	%
	v. a.	%	v. a.	%		
Genova	332.273	78,8	89.287	21,2	421.560	100,0
Imperia	57.571	60,7	37.251	39,3	94.822	100,0
La Spezia	61.094	56,4	47.321	43,6	108.415	100,0
Savona	65.305	50,3	64.493	49,7	129.798	100,0
LIGURIA	516.243	68,4	238.352	31,6	754.595	100,0
ITALIA	17.384.822	57,5	12.829.579	42,5	30.214.401	100,0

Strategia nazionale delle Aree interne: caratteristiche della popolazione

Al 31 dicembre 2020 il 91,4% dei liguri vive in comuni classificati come Centri e può, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali, individuati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne⁴, in meno di 20 minuti. Rispetto all'anno precedente, la popolazione dei Centri rimane sostanzialmente stabile.

Nei 102 comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo, risiedono 129.906 abitanti, quasi 2 mila in meno rispetto all'anno precedente e si registrano cali di popolazione la cui intensità varia a seconda dei tempi di percorrenza (la variazione nel periodo 2020-2019 è pari a -1,3% nei comuni Intermedi, a -1,5% nei comuni Periferici) (Prospetto 12).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) i comuni delle Aree interne presentano livelli di invecchiamento superiori rispetto a quelli dei Centri: l'età media è 50 anni contro 48,6 anni (53,5 in quelli Periferici); l'indice di vecchiaia è pari a 300,6 contro 259; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne è 180,8 contro 161;
- ii) sia nei Centri che nelle Aree interne la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II° grado è in linea con la media regionale (37,4% nelle Aree interne e 38,8% nei Centri). La quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media regionale nelle Aree interne (10,5% contro 15,6% rispettivamente);
- iii) minore mobilità per studio o lavoro nelle Aree interne. Il 46,4% della popolazione si sposta quotidianamente per studio o lavoro contro il 49,8% dei Centri (la maggiore mobilità è registrata nei comuni Polo, 50,8%). La geografia degli spostamenti è molto differente a seconda del luogo di destinazione: su 100 spostamenti nelle Aree interne 64,7 sono intercomunali, il 65,4% è nei comuni Intermedi e il 58,1% nei comuni Periferici. La popolazione dei Poli, pur avendo una maggiore mobilità, si sposta principalmente all'interno del proprio comune, solo il 10,3% degli spostamenti, infatti, risultano intercomunali (Prospetto 13).

⁴ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicitiva sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



PROSPETTO 12. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e variazione per 100 residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente		Variazione della popolazione 2020-2019
		2020	2019	
Centri	132	1.388.589	1.393.189	-0,3
Polo	7	847.101	846.010	0,1
Polo intercomunale	2	39.596	39.905	-0,8
Cintura	123	501.892	507.274	-1,1
Aree interne	102	129.906	131.637	-1,3
Intermedio	76	117.029	118.532	-1,3
Periferico	25	11.862	12.047	-1,5
Ultraperiferico	1	1.015	1.058	-4,1
LIGURIA	234	1.518.495	1.524.826	-0,4

PROSPETTO 13. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2020.

INDICATORI	Centri				Aree interne				LIGURIA
	Polo	Polo in- tercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra- periferico	Totale	
Età media	48,4	49,3	48,9	48,6	49,6	53,5	54,1	50,0	48,7
Indice di vecchiaia	256,4	271,3	262,6	259,0	285,7	480,0	551,5	300,6	262,3
Indice di struttura della popolazione attiva	155,8	161,6	170,3	161,0	179,8	190,0	200,0	180,8	162,6
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	38,4	40,0	38,3	38,4	37,6	36,3	35,6	37,4	38,4
% Popolazione con titolo di studio terziario	17,6	18,7	13,2	16,0	10,7	8,4	7,6	10,5	15,6
% Popolazione che si sposta giornalmente – incidenza sul totale della popolazione residente ^(a)	50,8	47,6	48,2	49,8	47,4	36,0	46,3	46,4	49,5
% Popolazione che si sposta fuori dal comune– incidenza sul totale degli spostamenti ^(a)	10,3	43,8	59,9	28,7	65,4	58,1	41,6	64,7	31,6

^(a) Il dato è riferito all'anno 2019



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello



Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Strategia Nazionale per le Aree Interne: linea strategica di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020 che introduce una zonizzazione del territorio nazionale in:

Comune Polo: comune che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Polo intercomunale: aggregato di comuni confinanti che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Cintura: comune che dista dal Polo mediamente meno di 20 minuti;

Comune Intermedio: comune che dista dal Polo mediamente tra i 20 e i 40 minuti;

Comune Periferico: comune che dista dal Polo mediamente tra i 40 e i 75 minuti;

Comune Ultra-periferico: comune che dista dal Polo mediamente oltre i 75 minuti;

Tasso migratorio netto con l'estero: differenza tra il tasso immigratorio dall'estero (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.) e il tasso emigratorio con l'estero (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.).

Tasso migratorio netto con l'interno: differenza tra il tasso immigratorio dall'interno (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il tasso emigratorio per l'interno (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.